

VENERDÌ 12 MAGGIO 2023

IL CASO I comitati di Visano e Gavardo puntano il dito contro i sindaci gardesani: «spingono l'opera priva di finanziamenti verso il flop»

«Depuratore in stallo? Ecco i veri responsabili»

«Condotte circumlacuali ed Esenta le alternative bocciate con arroganza Il rischio sisma è un alibi»

L'«appello alla responsabilità» lanciato dalla Comunità del Garda sul depuratore viene respinto al mittente. «La responsabilità della situazione attuale è da attribuire a chi da dieci anni cerca di imporre il mega collettore fuori dal contesto gardesano, a chi ha imposto il commissariamento e a chi continua ostinatamente a portare avanti quest'opera senza risorse, con il rischio di non vederla mai realizzata». I comitati La Roccia, Visano Respira e Gaia Gavardo fanno riferimento al documento unitario dei sindaci del Benaco, nel quale si ribadisce la necessità urgente di procedere con il progetto dei depuratori di Gavardo e Montichiari, chiedendo al tempo stesso a tutte le forze politiche delle tre regioni coinvolte di reperire le risorse necessarie. «I veronesi hanno iniziato i lavori consapevoli, ancora in fase di progettazione, di non avere le risorse necessarie per terminare l'opera, senza peraltro sapere come e dove andare a recuperare il 75% dei fondi mancanti. Opera che, ribadiamo, serve solo ai Comuni gardesani, che però non vogliono contribuire minimamente alle spese di costruzione con la loro tassa di soggiorno, come invece previsto nella convenzione sottoscritta nel 2017». I comitati sottolineano inoltre che «la soluzione di Esenta di Lonato garantiva la dismissione della sublacuale, ma non è stata voluta dalla Comunità del Garda, mentre l'opzione Peschiera con condotte circumlacuali è stata osteggiata dai veronesi. Chi è quindi che continua a mettere tutto in discussione e a rallentare i progetti? Forse gli stessi che dieci anni fa proposero Visano, a 35 chilometri dal lago. Si insiste nel dire che non ci sono le condizioni per scaricare i reflui depurati a lago, quando Acque Bresciane afferma che non è vietato da nessuna legge, e mentre Riva del Garda scarica i reflui dei propri impianti proprio nel lago: evidentemente ai trentini è concesso, ma in virtù di quale deroga?». Quanto alle condotte sublacuali, «i sindaci del Garda hanno declassato la "bomba ecologica" a "pericolo potenziale"»: ci sono voluti 7 anni, ma adesso ci danno ragione. Quindi, visto che non c'è più urgenza, non ha senso nemmeno un commissario. La comunità gardesana parla invece di "sismicità del lago", dimenticando forse che le condotte hanno retto senza problema il terremoto del 2004 e sono certificate in sicurezza per scosse ben più intense - sottolineano i tre comitati -. Risulta invece strano come nessuno si ponga il problema sismico sull'impianto di pompaggio previsto vicino al Duomo di Salò, dei due nuovi depuratori da costruire in zona sismica e della fragilità della Gardesana, spesso bloccata per frane e smottamenti». . C.Reb.



Uno dei sit-in di protesta davanti all'ingresso del Broletto